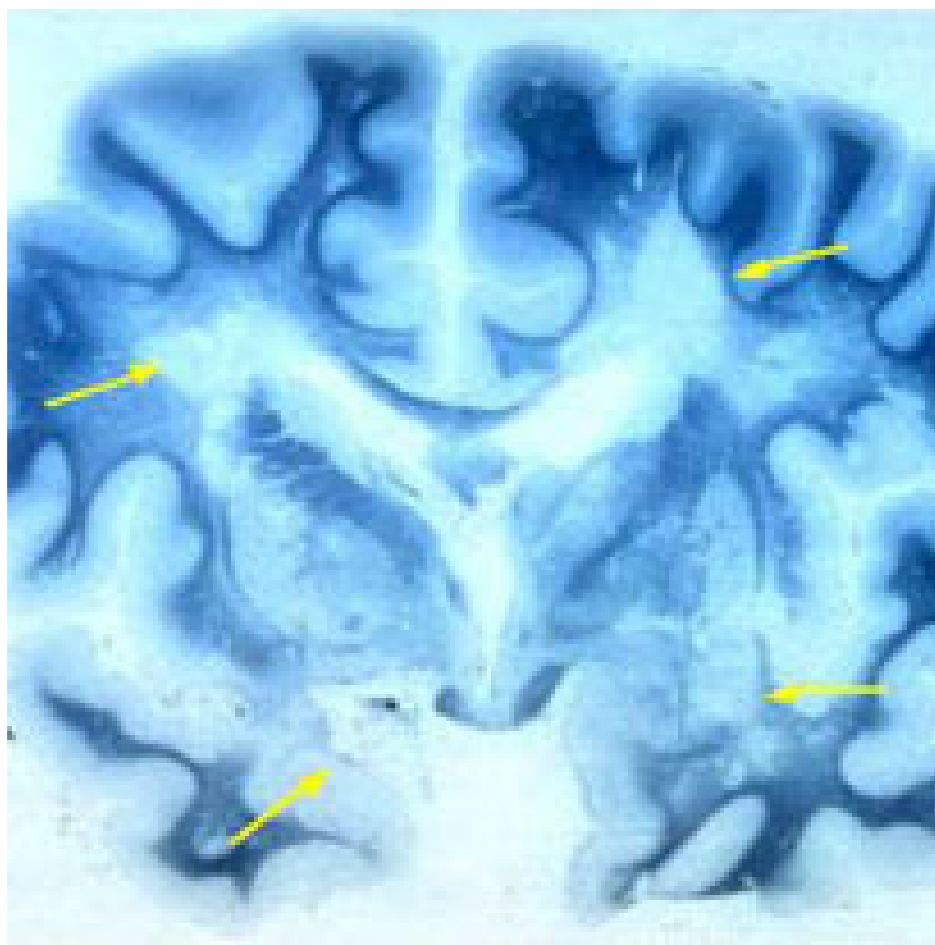


## Contro la sclerosi multipla c'è il “palloncino” salvavita



Giu 25, 2010

Una nuova speranza per i malati di Sclerosi Multipla, che con un semplice intervento di angioplastica in day hospital potrebbero bloccare la malattia, viene data dalla scoperta scientifica del prof. Paolo Zamboni, direttore Centro Malattie Vascolari dell'Università di Ferrara. La ricerca del prof. Zamboni, già iniziata nel 2006, ha individuato nell'Insufficienza Venosa Cronica Cerebro Spinale, meglio nota come CCSVI, una delle possibili cause che provocano la Sclerosi Multipla.

Al medico ferrarese si è affiancato il dott. Fabrizio Salvi, neurologo dell'Ospedale Bellaria di Bologna; la loro ricerca ha rilevato che il 90% delle persone con sclerosi multipla ha anche un'insufficienza venosa cronica cerebro spinale, data da restringimenti di alcune vene che portano il sangue al cervello, situate a livello del collo, del torace e dell'addome, con un conseguente drenaggio del sangue troppo lento, a sua volta causa degli accumuli anormali di ferro riscontrati nella patologia. Attraverso l'intervento poco invasivo del “palloncino” vengono riportati i vasi alle dimensioni originarie e ridotti notevolmente i sintomi. Presto alcune centinaia di pazienti del Piemonte verranno sottoposte a questo nuovo tipo di intervento.

Sul nostro territorio, la prima campagna informativa a sostegno della ricerca sulla CCSVI, è stata lanciata dall'associazione torinese L'Abbraccio onlus. «Ne sono venuta a conoscenza – dice Ignazia Cucci, presidente dell'associazione – appena sono uscite le prime comunicazioni scientifiche. Mi sono documentata e mi sono resa disponibile, come associazione, a schierarmi dalla parte di quelle persone, vittime innocenti di una malattia che non perdona, che nel pieno della loro vita hanno dovuto dire addio ai propri sogni e progetti. È di fondamentale importanza che la validità scientifica venga confermata velocemente, perché ogni giorno perso significa per un malato di sclerosi multipla, il rischio di un nuovo danno irreversibile al sistema nervoso centrale, con tutte le drammatiche conseguenze che questo può comportare».

Ignazia Cucci, abituata ad esporsi in prima persona, mettendo il cuore in tutto quello che fa, ha bussato alle porte della Regione. Il giorno 25 maggio scorso è stata ricevuta dalla d.ssa Elena Maccanti, Assessore agli Affari Istituzionali della Regione Piemonte, e dal dott. Claudio Zanon, Referente della Regione sulla Sanità Piemontese.

«Per me è una battaglia di giustizia – dice Elena Maccanti – nei confronti di persone che non hanno scelto di essere malate, una battaglia che sento di dover condividere, perché può portare una speranza. Quando siamo di fronte a malattie per le quali non è stata ancora trovata la cura, bisogna avere il coraggio di percorrere anche strade diverse. Con questo spirito ho ricevuto la signora Cucci e con questo spirito ho dato il via alle prime fasi di quello che sarà un progetto di sperimentazione, secondo le linee guida del prof. Zamboni».

La sperimentazione è già partita in alcune regioni italiane. Secondo il prof. Zamboni il trattamento non restituisce alle persone in sedia a rotelle la possibilità di camminare di nuovo, ma blocca lo sviluppo di ulteriori attacchi di sclerosi multipla, migliora la circolazione e riduce la stanchezza debilitante, vantaggi di non poco sollievo per chi compie un'estenuante lotta quotidiana per sentirsi vivo.

Gabriella Calorio